

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

28 APRILE 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.76

Partito l'iter per celebrarlo ad Ottobre 2016

REFERENDUM COSTITUZIONALE

di **Vincenzo Papadia**

Prima di effettuare qualsivoglia ragionamento intorno al Referendum Costituzionale sulla modifica di 45 articoli della nostra costituzione, che costituisce l'orgoglio del Governo Renzi e del suo Ministro, On. Boschi, è bene ricordare che cosa stabilisce l'art.138 della costituzione italiana in materia di revisione costituzionale e di leggi costituzionali.

La procedura per lo svolgimento del referendum costituzionale (che approva o non approva, ma non abroga: insomma è di ipotesi confermativa o approvativa a seconda delle dottrine in materia giuridica) è disciplinata dal titolo I della legge 25 maggio 1970, n.352. Ecco tale importante articolo:

"Articolo 138

Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione [cfr. art. 72 c.4 cost.it.].

Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare [cfr. art.87 c.6 cost.it.] quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata [cfr. artt. 73 c.1, 87 c.5 cost.it.], se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti."

Ora ciò precisato, si rimarca che non ricorrono le condizioni del terzo comma poiché i due terzi del consenso parlamentare, nella seconda votazione sono mancati, tanto alla Camera dei Deputati quanto al Senato della Repubblica. Il primo comma è stato correttamente osservato. Resta da dire del secondo comma. Dalla lettura emerge chiaro che la norma non richiede che si faccia parte né dell'opposizione al Governo né della maggioranza di Governo per fare domanda di referendum popolare. Se lo richiedono nei termini e modi di costituzione e di legge possono ricorrere tre situazioni giuridiche soggettive:

- 1/5 dei membri di una delle due Camere (Deputati o Senatori); ovvero sono sufficienti per il minimo i firmatari del Senato (63) e quelli della Camera (126);
- Cinquecentomila elettori; (che lo richiedano formalmente con la raccolta specifica delle firme);
- 5 consigli regionali che lo richiedono previa formale deliberazione.

Poiché trattasi di scelte, che possono vedere più e diversi protagonisti, sicuramente l'attivazione degli aventi diritto che parte del Parlamento facilita l'operazione a favore di tutti, osservando il giusto procedimento.

Da quanto procede nessun senso giuridico ha oggi la polemica in casa P.D., dove la minoranza interna di quel partito, nelle sue espressioni parlamentari, non ha sottoscritto la richiesta di referendum, che, invero, poteva già attivarsi, perché le minoranze parlamentari che lo hanno chiesto superano di gran lunga il minimum del 20% (ovvero 1/5) di un ramo del Parlamento, andando oltre il doppio del minimo.

Ma saremmo ingiusti se non capissimo le ragioni politiche della questione.

Gli avversari interni di Renzi, seguendo una prassi consolidata dichiarano che il Referendum costituzionale non lo deve chiedere la maggioranza, che ha approvato la normativa, ma la minoranza parlamentare che si è opposta a quel disegno e che, quindi, invoca il sostegno del Paese reale rispetto a quello legale per verificare se quanto definito, quale nuovo patto tra i cittadini e lo Stato (J. J. Rousseau) corrisponde al sentimento ed alla volontà della maggioranza degli italiani.

Ma sulla teoria e pratica della maggioranza c'è un primo intoppo perché il legislatore nel tempo ha stabilito che per

il referendum costituzionale non c'è bisogno che si esprimano il 50% più degli elettori aventi diritto al voto per la Camera dei Deputati, ma qualsivoglia quorum va bene e decide il quesito del SI! o del NO!, che abbia riportato il maggior numero di voti anche se per differenza di un solo voto. Ora Renzi, sulla questione di tale riforma strutturale, che eliminerebbe il bicameralismo perfetto, si è giocato tutte le sue carte politiche ed anche se si sa che resterà un Senato delle Regioni (74 membri) e delle autonomie locali territoriali (21 sindaci) ed al Presidente della Repubblica (5 membri designabili più i Presidenti della Repubblica uscenti); egli propanderà che ha risparmiato moltissimo, che ha ridotto il potere delle regioni sulle infrastrutture, che renderà più snella la legislazione, che non ci sarà la fiducia (o sfiducia) al Governo che in una sola Camera, ecc.

Insomma, gli argomenti per Renzi non mancheranno. Finalmente con questa riforma e con quella elettorale l'Italia avrà Governi stabili per 5 anni di seguito e non ci sarà bisogno di fare governi di coalizione: il partito che vince le elezioni politiche prende tutto, anche con lo spoils system alla inglese.

Gli avversari di Renzi, tutti i partiti che sinora si sono contrapposti e la minoranza interna del PD dovranno dimostrare che tale riforma è disorganica, che non risolve i problemi di fondo, che il Senato con la sua spesa pubblica resta a carico della collettività, che per i poteri che sono stati assegnati al Senato era meglio sopprimerlo, che egli ha fatto tutto ciò perché vuole essere incoronato capo del Governo a vita in quanto potrà direttamente nominare e revocare i Ministri; ciò che prima non si poteva fare, e via di questo passo.

Noi socialisti liberali e riformisti siamo ancora più indignati perché una volta messe le mani sulla costituzione del 1948 tanto valeva realizzare il Presidenzialismo alla francese e ridurre tutte le Regioni a solo 5/6 macroregioni; stabilendo che le aree metropolitane con poteri normativi sono 3: Roma, Napoli e Milano e non inventando la confusione della Città Metropolitana/Provincia della legge n.56 del 2014 c.d. Delrio, che ha sfasciato i piccoli comuni dicendo che avrebbe risparmiato e, invece, ha speso 400 milioni di euro in più l'anno, senza migliorare i servizi ai cittadini.

segue a pag.2

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it
stampato in proprio

On. Matteo Ricci: lo schiaccia comuni piccoli delle Marche

NON TUTTE LE CIAMBELLE RIESCONO COL BUCO

No, lui non è il Valentino (figlio di Papa Alessandro VI Borgia) che tanto piaceva a Machiavelli nel suo Principe, ma ha studiato scienze politiche interpretando al meglio sia Machiavelli che Lenin. Per lui chi non è con me è contro di me. Sindaco di Pesaro Urbino, Presidente della ex Provincia di Pesaro Urbino, già Vice Segretario Nazionale del Partito Democratico di Renzi, è l'ideologo dell'ANCI, dove ne è Vice Presidente, opera pancia a terra con strenuità per la soppressione dei piccoli comuni, in vero agisce per l'aggregazione di tutti i Comuni della sua provincia (e delle altre idem) per fare con la fusione un solo comune e magari diventare essa area metropolitana.

In tal senso ha fatto muovere la sua Regione che ha attivato forme dure di referendum per far sì che i comuni intorno a Pesaro e Urbino fossero assorbiti tutti dal Comune capoluogo, cancellando la loro storia, le tradizioni il gonfalone e spegnendo per sempre il Piano regolatore ispirato a criteri ecologici e di compatibilità dello sviluppo.

Ma le ciambelle dell'On. Matteo Ricci, in qualche Comune non sono uscite con il buco da lui desiderato. Si perché la volontà popolare esprimendosi ha detto NO! a tale mostruoso disegno omnivoro tipico di un Peppe Stalin anni '30 e '40. Questi i fatti. I cittadini elettori dei Comuni di Mombarroccio e Tavoleto chiamati a dire la loro se volevano che il loro comune scomparisse a favore di Pesaro Urbino, nel segreto dell'urna, hanno detto che non sono d'accordo. A Mombarroccio il rapporto dei votanti sul 100% è stato per il non mi sciogli il 65,70% e accetto di essere sciolto il 34,30%. A Tavoleto quelli che no volevano essere sciolti son stati il 70,45% e quelli che accettavano lo scioglimento il 29,65%.

Insomma quando si chiede al popolo che cosa ne pensa, il rifiuto della politica massimizzante è assoluto. Insomma, l'arroganza dei nuovi Padroni è stata respinta con forza.

Ma se da una parte emerge il giusto

orgoglio dei cittadini dall'altra si hanno gli effetti amari della politica del Governo centrale mangia tasse e soppressore delle autonomie locali.

Infatti l'On. Angelino Alfano, Ministro dell'Interno, premia con i trasferimenti i comuni che si sono fusi e danneggia quelli che hanno scelto l'autonomia.

Ecco i risultati:

Comune	Precedenti trasferimenti in euro	Nuovi trasferimenti per premio
Trecastelli	687.000	948.000
Vallefoglia	946.000	1.284.000

Non diciamo alcunché di altri comuni quali Castel Colonna, Ripe, Colbordolo, Sant'Angelo in Lizzola, che si sono già fusi per incorporazione, che anche per essi è arrivato un maggior beneficio.

Ormai un'orda di barbari senza scrupoli e senza storia del nostro Paese si è abbattuta sull'Italia, che se li ritrova in ogni istituzione e ad ogni livello amministrativo. Questi non guardano in faccia nessuno, Loro obiettivo è di essere a capo di Comuni-Aziende per soddisfare i funzionari del PD (Partito Democratico) l'unico che mantiene ancora i funzionari dipendenti del Partito e la Scuola di Partito, che fa ai giovani (laureati) il lavaggio del cervello. Una volta ci furono le guardie rosse ed i soviet oggi ci sono i renziani: una categoria di persone indottrinate per raggiungere il potere e per tenerlo senza scrupoli e ritegni.

Dove essi arrivano per i dipendenti pubblici è un repulisti di romana memoria. I più si allineano per sopravvivere i meno vengono emarginati.

Nel vuoto politico delle opposizioni confuse e senza un disegno strategico preciso, questa nuova orda di conquistatori del potere pubblico schiaccia tutti gli avversari e con parvenza di democrazia del consenso manipolato dai mass media sta consolidando giorno dopo giorno un potere che se portato a compimento con il Referendum Costituzionale di Ottobre p.v. sarà consolidato per i prossimi 20 anni come minimo.

L'operazione di aggregazione dei Comuni è, quindi, un disegno politico e non tecnico e di risparmio della spesa pubblica che ipotizza una buona amministrazione. Tutto una montatura bene architettata. Pochi funzionari di partito e obbedienti saranno i Sindaci dei Comuni aggregati per i prossimi anni, dove gli appalti di opere saranno più abbondanti così gli acquisti e le forniture. Insomma, un vestito costruito su misura per un solo partito.

Gli avversari balbettano se non addirittura dicono le stesse cose in buona fede (le forze del Centro destra scriteriate e che non hanno capito il gioco sottile).

Le forze a sinistra del PD balbettano: SEL, Ecologisti, Comunisti nostalgici, altri non capiscono che cosa sta accadendo, perché sono ancora a valutare il gioco con i vecchi schemi.

Esempio al fare il Segretario dei Circoli del PD non ci va un sindacalista della CGIL o un operaio specializzato oppure un giovane studente che poi praticherà una professione (Avvocato, Medico, Ingegnere, ecc.) ma ci va il funzionario di partito laureato in Scienze politiche o in Sociologia (che abbia avuto l'attestato del PD che è il risultato della sua scuola di partito) che dovrà osservare le regole renziane e della Leopolda per poi fare i passi nell'Amministrazione Pubblica che si caricherà della sua retribuzione.

Essi saranno Sindaci, Assessori, Consiglieri di Amministrazione delle Aziende ex Municipalizzate, degli Enti parastatali, della Lega delle Cooperative (di produzione e consumo e di servizi) e dei suoi super mercati, del patronato INCA, della sessa CGIL al prossimo Congresso, attraverso le categorie come già sta avvenendo in molte Federazioni e Sindacati.

Possibile che tale disegno sia visto soltanto dai socialisti liberali e riformisti e tutti gli altri non vedano la strategia sottile che sta portano avanti Renzi ed i suoi?

V.P.

REFERENDUM COSTITUZIONALE

da pag. 1

Da tutto quanto precede molti ritengono, non che siano importanti e determinanti in politica le elezioni amministrative di Giugno p.v. ancorché 1.400 comuni siano chiamati alle urne, ma che il prossimo Ottobre sia la resa dei conti e nel PD e per le opposizioni dal M5S al Centro destra alla sinistra di SEL, ecc. C'è poi l'elemento determinante per tale sfida politica. Molti ritengono che Renzi e la Boschi siano stati accontentati per tirare avanti la legislatura e non far sciogliere il Parlamento sotto l'egida di Renzi capo assoluto del PD che avrebbe Governato e deciso le candidature per il nuovo Parlamento; invece, se Renzi

viene sconfitto con il suo Referendum Costituzionale si riaprono i giochi: resta in piedi il Senato con i suoi 315 membri si fa nel PD un Congresso diverso e in tutto ciò tutte le opposizioni vi hanno da guadagnare, perché vorranno modificare la legge elettorale, oggi costruita ad immagine e somiglianza di Renzi (ma con gli errori della benedizione di Berlusconi tra un passeggiata al Nazareno e l'altra). Per tali ragioni molti ritengono che anche Verdini e i suoi siano portatori di un doppio gioco: ti voto la riforma ed il referendum costituzionale e poi ti colpisco nel segreto dell'urna.

In vero oggi, in un Paese ed elettorato assai disorientato non è dato capire che cosa accadrà ad Ottobre 2016. La disoccupazione è aumentata. Il Pil sarà meno della metà di incremento previsto. La

spesa pubblica continua a salire. I salari continuano a depauperarsi. Sulle pensioni si sta facendo tanta demagogia che alla fine si ritorcerà contro il Governo Renzi, che riteneva di risolvere i suoi problemi con il Prof. Tito Boeri alla Presidenza dell'INPS (il meno indicato per quel posto di comando: non viene dal mondo del lavoro né associazionistico della Confindustria o Confagricoltura o Confcommercio o Sindacale CGIL, CISL, UIL o Autonomi. Insomma gestisce 264 miliardi di prelievo forzoso del salario dei lavoratori e blatera come se fosse fuori dal mondo concreto dei problemi).

Il Referendum costituzionale quindi si caricherà non del merito della Riforma, ma del malcontento politico che in autunno esploderà. Ed in autunno in Italia si sa fa sempre caldo.